

Le motivazioni della sentenza del tribunale di Palermo che ha condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti a risarcire i parenti delle vittime. «L'incidente causato da un velivolo militare nascosto nella scia del Dc9».

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

«Tutti gli elementi considerati consentono di ritenere provato che l'incidente del DC9 si sia verificato a causa di un velivolo militare nascosto nella scia dell'I-TIGI Itavia per non essere rilevato dai radar». L'aereo militare, con una bandiera dipinta sulla carlinga che ancora attende di essere svelata, venne intercettato «da due caccia» che viaggiavano paralleli al volo Bologna-Palermo. Ciò che accadde dopo, allora, fu l'«esplosione di un missile lanciato dagli aerei inseguitori contro l'aereo nascosto, oppure una quasi collisione tra il volo nascosto e il DC9». Passo successivo: «Se i ministeri» di Difesa e Trasporti «avessero adottato il comportamento cui erano tenuti, sorvegliando adeguatamente la situazione dei cieli, percependo la presenza di altri aerei lungo la rotta del DC9 I-TIGI, e avvertendo il suo pilota della necessità di cambiare rotta onde sottrarsi ai pericoli connessi alla presenza di aerei militari» non ci sarebbe stata la strage di Ustica, quella sera del 27 giugno 1980. La verità su 31 anni di insabbiamenti e ricerca di giustizia per l'incidente costato la vita a 81 persone, precipitate in mare a pochi minuti dall'atterraggio, sta tutta - ed è la prima volta in questa interminabile vicenda giudiziaria - nelle duecento pagine di motivazioni della sentenza con cui, il 12 settembre, il Tribunale civile di Palermo ha condannato i ministeri a risarcire 100 milioni a 81 familiari delle vittime. L'esistenza di queste persone, scrive la giudice della Terza sezione Paola Proto Pisani, «avrebbe potuto evolversi con una libertà maggiore, potendo essi elaborare il lutto della morte dei congiunti, senza restare nella prigione di questa verità negata». Ma soprattutto, le motivazioni depositate ieri chiariscono come la chiave del disastro, e del dissestato percorso giudiziario che all'incidente seguì, stia tutto in quei tracciati radar mai consegnati ai magistrati dall'aeronautica militare, strappati, fatti sparire, manomessi, per coprire le gravi responsabilità di Roma nell'accaduto. Attraverso gli avvocati Daniele Osnato, Massimiliano Pace, Giuseppe Incandela, Fabrizio e Vanessa Fallica e Gianfranco Parischiamato, i parenti avevano chiesto alle toghe



La strage del 27 giugno 1980 Il relitto del DC9 conservato nel museo della memoria di Ustica a Bologna

→ **Cade la tesi della bomba** Ma Giovanardi non si arrende: «Fantapolitica»

→ **Depositare le motivazioni** della sentenza per il risarcimento alle famiglie

Ustica, la prima verità «Fu un missile, oppure un contatto fra aerei»

di verificare che i ministeri avessero messo in atto ogni azione per tutelare l'incolumità del volo civile, e per garantire loro il raggiungimento della verità. «I fatti accertati rilevano una situazione complessa - le conclusioni di Proto Pisani - che può avere consentito l'inserimento di un velivolo nella scia del DC9 per evitare di essere visto dai radar, e una serie di anomalie sia nelle rilevazioni radar che nel comportamento dei voli presenti nelle vicinanze del DC9». Da ciò deriva la responsabilità per «concorso in disastro aviatorio» di chi, addetto al controllo radar degli aerei civili, aveva obbligo di impedire l'evento. Per la giudice, poi, il ministero della Difesa avrebbe

ostacolato «l'accertamento delle cause del disastro, così impedendo l'identificazione degli autori materiali del reato di strage che sono potuti restare impuniti». Alcuni ufficiali e sottoufficiali dell'aeronautica militare, infine, si sarebbero resi responsabili di «vero e proprio depistaggio», illecito commesso nel ruolo assegnato loro dal ministero.

SCENARIO DI GUERRA

In un contesto che allora può essere «definibile», come già fece nel 1999 l'allora giudice istruttore Rosario Priore, «di guerra o di polizia internazionale, ascrivere la caduta del DC9 all'esplosione di una bomba colloca-

ta» nel vano toilette «sarebbe più che improbabile assurdo». Motivazioni «abnormi, in contrasto con la sentenza della Cassazione che ha accertato che la battaglia aerea fosse ascrivibile alla categoria della fantapolitica», le definisce il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Carlo Giovanardi, che già aveva annunciato il ricorso del governo contro la sentenza dei giudici civili. «Con modestia mi auguro che Giovanardi legga le motivazioni della sentenza - rimarca la presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, Daria Bonfietti - troverà ancora una volta le spiegazioni del perché la perizia Misiti è stata rigettata dai giudici». Aurelio Misiti è il coor-